

L'INTERVISTA

Boom di richieste per la Pasqua alla Madia Padre Bianchi: «Spiritualità, non morali»

Albiano. Oltre 70 prenotazioni su 14 posti disponibili, coinvolte le strutture di ospitalità della zona. «Qui un calore unico»

Simona Bombonato

/ALBIANO D'IVREA

Sembra lontana anni luce, Casa della madia di padre Enzo Bianchi, dai processi che i sociologi chiamano "di secolarizzazione" ai quali viene imputato lo svuotamento delle chiese. Niente di più distante, considerando anche solo questa settimana di Pasqua, la prima per la comunità spirituale di Albiano: a fronte di 14 posti disponibili sull'ospitalità fissa, sono arrivate oltre settanta prenotazioni. Persone che hanno deciso di vivere i prossimi giorni con i monaci, all'interno della cascina inaugurata a settembre; e molte di più sono quelle che chiedono dirette social per poter partecipare pur senza essere presenti. «Io credo semplicemente che la gente cerchi meno morale e meno dottrina, ma nello stesso tempo abbia tanta sete di spiritualità», motiva padre Bianchi. Del resto, cosa sia Casa della madia lo ha spiegato più volte lui stesso: un centro di accoglienza spirituale aperto a cattolici, laici, chiunque abbia necessità di riflettere sul senso della vita o «semplicemente voglia ritrovare se stesso, tornando a camminare con le proprie gambe».

E qualsiasi sia il suo credo, la provenienza, il trascorso. Monaco cristiano e affermato saggista italiano, nonché fondatore della Comunità monastica di Bose, a Magnano, della quale è stato priore per 55 anni sino al gennaio 2017, prima di essere allontanato irrevocabilmente su decreto della Santa Sede, l'ottantenne padre Enzo Bianchi racconta di un profondo bisogno di condivisione e fratellanza, attingendo alle testimonianze dei tanti che bussano alla sua porta.

E dire che il tema della secolarizzazione lo ha posto

di recente anche il sociologo Luca Diotallevi, che nel suo libro "La messa è sbiadita" calcola come, partendo dai dati Istat, la partecipazione al rito domenicale in Italia sia passata dal 37,3% del 1993 al 23,7% del 2019. Un fenomeno che non sembra riguardare nemmeno lontanamente Casa della madia.

Padre Bianchi, come sono stati questi primi mesi in Casa della madia?

«Sono stati mesi di inizio, ma ci ha sorpreso il fatto che nonostante la nostra realtà fosse una cosa nuova c'è stata una grande risposta da parte della gente. Siamo rimasti stupiti dall'accoglienza, sia del parroco che delle persone. Nella mia vita non l'ho mai riscontrata così».

Un chiaro messaggio di benvenuto.

«Tantissimi sono venuti a trovarci, ci hanno fatto doni, ci hanno portato dolci per la festa, vino. Sono slanci che noi non avevamo mai vissuto in tanti anni. Ad esempio a Magnano, e lo dico senza rancore, c'era stata tanta diffidenza. Qui invece abbiamo trovato molta simpatia, molto interesse, questo ci ha lasciati veramente sorpresi. Con il parroco è iniziata addirittura una collaborazione».

Cioè?

«Lo andiamo ad aiutare in parrocchia per dire messa, per la pastorale, per gli incontri. Nel senso che se non ci sono preti sufficienti o c'è bisogno andiamo noi, che siamo sette più un prete fisso. Siamo molto felici di questo».

Si parla tanto dell'allontanamento delle persone dai riti religiosi, delle messe sempre meno affollate. Il tema è tornato di attualità anche per via di alcuni dati contenuti nello studio del sociologo Diotallevi. Viceversa, guardando a Casa della madia, emer-



Padre Enzo Bianchi

ge un grandissimo interesse a essere presenti.

«Dico questo: a Casa della madia tutti i sabati sera, alle cinque del pomeriggio, offriamo alla gente una meditazione sui Vangeli. Bene, c'è sempre una quarantina di persone che vengono dai dintorni. Noi stessi non ce l'aspettavamo».

Come spiega tutto ciò?

«Con ogni probabilità oggi si cerca meno morale e meno dottrina, ma si ha sete di spiritualità e Vangelo, che vengono trovati in centri come il nostro. D'altronde anche in Francia in questo momento la gente trova più spazi affini a sé nei monasteri e nei centri spirituali che non nelle parrocchie, è un fenomeno abbastanza attestato nell'Europa occidentale. C'è poi la fraternità: la gente viene qui, si conosce. Sista insieme un momento, si prende il caffè».

Poi magari c'è il pranzo con i monaci che viene

condiviso, l'orto, le attività aggreganti che fanno tanto comunità.

«Sì, ecco, è tutto un ripristinare i tessuti della fraternità, del riconoscimento reciproco, dimensioni che attualmente nelle parrocchie sono troppo anonime».

Incontra anche i giovani?

«Non sono molti, però a questi incontri vedo anche loro. L'interesse c'è».

Per la Settimana santa, le chiedono addirittura le dirette social per chi è lontano o malato e non potrà partecipare.

«Ci stiamo organizzando. Del resto le richieste di venire alla Madia per i giorni di Pasqua sono state talmente tante che per accoglierle tutte abbiamo coinvolto altre realtà, non solo parrocchiali, dove queste persone andranno a dormire e faranno colazione, per poi venire qui da noi a vivere insieme la giornata e le liturgie, e gli incontri».

Quante richieste precisamente?

«Una settantina su 14 disponibili. Per fortuna abbiamo una rete di alloggi e strutture che abbiamo già utilizzato in passato per i ritiri dei preti. Tutto questo ci aiuta molto, e noi aiutiamo il territorio».

Che Pasqua sarà alla Madia?

«Questa è una Settimana per tutti, credenti e non credenti, una settimana in cui dedicare un po' di tempo a pensare che si può fare qualcosa per gli altri, che c'è tanta gente che ha bisogno di uno sguardo, di un sorriso, di essere riconosciuta. Questo può cambiare la vita; sono giorni in cui pensare che è la fraternità il sapore dell'esistenza. Se noi non ci riconosciamo fratelli, la nostra vita non ha sapore. E questa settimana è proprio la celebrazione della fraternità. Bisognerebbe viverla con consapevolezza».

IL PROGRAMMA

Dall'ultima cena alla veglia, gli appuntamenti

Si comincia giovedì 28, alle 17, con la meditazione e l'incontro sull'ultima cena con Goffredo Boselli, già monaco di Bose e dottore in teologia a l'Institut Catholique di Parigi. Alle 18.30, messa sull'ultima cena e predicazione di padre Bianchi. Venerdì, alle 10.30, meditazione sulla Passione e morte di Gesù con padre Bianchi. Alle 15, liturgia sulla morte di Cristo e predicazione di padre Bianchi; alle 18.30 liturgia sul seppellimento del Signore. Sabato, alle 10.30, meditazione sulla discesa agli inferi con Antonella Casiraghi (ex Bose), alle 17 introduzione alla veglia con Goffredo Boselli, alle 21 veglia pasquale con Enzo Bianchi.

STRAMBINO

Recuperare i tipici casotti tra le vigne, l'idea

STRAMBINO

L'inaugurazione del nuovo percorso podistico della salute Just the woman I am, che si snoda sui 6,3 km tra Strambino e le frazioni Realizio e Cerone, ha sollecitato alcuni proprietari di vigne a evidenziare quanto sia importante valorizzare, anche dal punto di vista podistico, la collinetta che collega il capoluogo al borgo di Romano. Le vigne di Strambino, con i loro tipici casotti, so-



Il paesaggio campestre

no uno dei luoghi più frequentati anche dagli appassionati delle passeggiate e dai podisti che comunemente le percorrono. Tra i ricordi più recenti c'è quello dell'autunno 2022, quando due grandi campioni dello sport - il calciatore Francesco Ciccio Graziani e il pallavolista Daniele Lucchetta, ospiti del paese - hanno aperto l'affollata passeggiata trekking Bi - S Biella Strambino, promossa dalla Fila sui cinque chilometri del tracciato lungo i viotoli in acciottolato e tra il verde della strada vicinale delle vigne tra Strambino e Romano. Ma, tra i ricordi degli strambinesi più attenti c'è quello, di decenni più lontano, della consueta merenda di Pasquetta e dei coscritti. —

S.R.

BORGOFRANCO

Scuole medie a Palazzo Marini, servizi nel container

«I servizi per gli allievi delle medie ospitati a Palazzo Marini arrivano dal cielo». Lo ha annunciato il sindaco Fausto Francisa: «Nel giro di qualche giorno i due container che ospitano i servizi saranno allacciati a fognatura e acquedotto ed entreranno in funzione insieme alle tensostrutture posizionate nel cortile».

